

Articoli/Articles

IL RUOLO DEL LANCISI E DEL BAGLIVI
ALL'INTERNO DELLE
ACCADEMIE MEDICHE ROMANE

LUCIANA RITA ANGELETTI

Dip. Medicina Sperimentale, Sezione di Storia della Medicina
Università degli Studi di Roma La Sapienza, I

SUMMARY

LANCISI, BAGLIVI AND THE MEDICAL ACADEMIES IN ROME

Many medical academies were active in Rome during the 17th century; they were promoted by noble patrons, ecclesiastics or eminent physicians, and equipped with libraries. Their role was important in the spreading of the new biomedical thought, founded on the comparison between ideas and experimental data.

*As an epistemological heritage of Marcello Malpighi and as a connection to the new scientific european ideas, Baglivi directed his efforts towards a leading role of the experimental observations, whereas his predecessor Lancisi was bound to the theoretical "ipse dixit" role of the masters of medicine. The analysis of the statutes of the Roman Academies bring to light the new experimentalism, due to the "virtuosi" (virtuous men) and "curiosoni" (inquisitive/odd persons) of the Academies: Baglivi, in his *De praxi medica*, invites the princes to establish in every Metropolitan Hospital an Academy - *Medicorum Collegium*, in which discussion on clinical aspects should be performed: extraordinary importance is devoted to the epistemological difference between "experientia" (guided in the profession by a *membrum - litteratum*, thought the direct comparison on the texts) and "experimentum" (following the clinical observation, guided by a *membrum historicum-praticum*).*

Introduzione

Nella Roma secentesca dell'epoca di Lancisi (1654-1720) e di Baglivi (1668-1707) erano attivi numerosi circoli di "letterati", luoghi di dibattiti culturali che in alcuni casi divennero promotori di nuove metodologie scientifiche e dei quali è interessante,

Key words: Lancisi - Baglivi - Medical Academies

proprio riguardo a questa evoluzione, analizzare la struttura associativa, le finalità, i luoghi di riunione, gli statuti, per comprendere infine come si stessero formando sedi appropriate per il confronto delle idee scientifiche.

Si tratta di un argomento di grande interesse, perché è in questo periodo e proprio con un contributo importante di Baglivi, che si struttura la metodologia della verifica delle osservazioni sperimentali anche in medicina. Interessante è anche cercare di cogliere la fase di transizione rappresentata dall'epoca dell'ormai celebre Lancisi e dall'affermarsi nel mondo medico romano del giovane Baglivi.

Sfortunatamente, nel noto epistolario di Giorgio Baglivi, che fa parte della collezione di Sir William Osler ed è conservato presso il *Mc Intyre Medical Science Building* della *Mac Gill University di Montreal*, come in quello conservato presso la *Universitetbibliotek* di Uppsala, che fa parte della *Erik Waller Collection*, non c'è traccia di alcuna corrispondenza tra Baglivi e Lancisi.

Una tale penuria di fonti manoscritte dirette poteva spingere ad abbandonare subito l'argomento di ricerca ed invece si è cercato di ricostruire la loro attività ed il loro pensiero epistemologico analizzando le opere ed il contesto culturale e scientifico romano, desumibile dallo scambio epistolare con altri letterati, dal quale emerge quanto vivo fosse il loro interesse e la loro partecipazione nei circoli letterari.

L'enciclopedismo

Un tratto che accomunava e caratterizzava questi circoli scientifici era l'enciclopedismo dei programmi culturali, che comprendevano tutte le materie strettamente scientifiche ed alcune di quelle umanistiche.

Quanto echeggiasse nei termini e negli appellativi questo nuovo atteggiamento risulta evidente in una lettera del 2 marzo 1693, inviata dal medico e matematico napoletano Genaro di Bisogno a Baglivi. Il medico napoletano, infatti, nel congedarsi dal Baglivi, lo prega di rivolgere i saluti "all'enciclopedico Malpighi"¹.

Non sempre però l'enciclopedismo di tali circoli era valutato positivamente, se talvolta anche quelli di sicuro rilievo, come

l'Accademia Fisico-Matematica fondata da Mons. Ciampini, attiravano gli strali dell'ironia dei grandi maestri dell'epoca, come fa Francesco Redi in una lettera del 6 maggio 1687 a Giacinto Cestoni, dove Redi polemizza con le trovate di un *letterato* facente parte di quei *Virtuosoni*:

Nell'Accademia di Monsignor Ciampini di Roma un Letterato ha fatto un discorso, nel quale ha detto che ha trovato una particolare spezie di giunchi virtuosissimi. Infilato un pesce vivo pel naso con uno di questi giunchi campa vivo quattro giorni fuor dell'acqua. Che ne dice V.S.? Io ho scritto a Roma che a qualsivoglia prezzo mi mandino un mazzo di questi giunchi, e voglio mandarlo a Livorno; e farlo consegnare a quel pescatore, che manda il pesce alla Corte la state: perchè pigliati i muggini l'Agosto e il Luglio, ed infilati con uno di questi giunchi miracolosi, e campando vivi quattro giorni, potranno arrivar vivi a Firenze, e così anco pel Solleone avremo il pesce fresco, e dove senza il miracolo di questo giunco, la state il pesce arriva qui non solamente stracco, ma il più delle volte sudicio e fetente. Or vedi mio frate che sempre s'impara da questi Virtuosoni².

Come si vede talvolta mondanità, diletterismo e pseudo-scientismo caratterizzavano in negativo certe attività delle Accademie romane della seconda metà del secolo, che non avevano il rigore generale delle grandi istituzioni europee (Royal Society, Academie des Sciences) e della stessa cultura romana che aveva contraddistinto la neonata Accademia dei Lincei nella prima metà del secolo (quella "mirabil congiuntura" della quale scrisse Galileo al principe Cesi in occasione dell'uscita dei suoi *Dialoghi*). In seguito alla condanna di Galileo i suoi "eredi" romani "avvertirono che la sconfitta del maestro pisano non era un accidente, ma un altro anello che allontanava l'Italia dall'Europa"³.

Una "scuola" galileiana, infatti, non poté più risorgere a Roma; tuttavia l'apparire di numerose nuove Accademie costituiva un segno di vitalità e una reazione al conformismo filosofico e scientifico istituzionale, del quale non era causa secondaria la decadenza dello Studium Urbis, un'istituzione particolarmente conservatrice in quanto ai programmi e dissestata in quanto alle strutture.

Cercò di porvi un qualche rimedio papa Alessandro VII (1655-1667) con la costruzione dell'Orto Botanico che "in poco tempo

crebbe fino ad avere tremila piante"⁴ e del Teatro Anatomico, ma difettavano "la scelta di valenti e accreditati Professori, il vero metodo e buon gusto degli studj, e la formazione di bravi numerosi allievi"⁵. Ed in più gli stipendi erano regolati "per lo più in vista di particolari... rapporti, che della fatica, e del merito nell'insegnare"⁶ e "rare divennero le pubbliche lezioni"⁷, disertate da alunni e docenti.

Così, il fenomeno del sorgere delle Accademie non fu solo una moda o un fatto di costume del periodo, perché esse rappresentavano il tentativo di far propri un metodo ed un contenuto scientifico trascurato dalle istituzioni ufficiali romane e di riallacciare i contatti perduti con l'Europa "savante": in questo senso, anche l'enciclopedismo, pur con il rischio di accogliere anche degli avventati superficiali, rappresentava la ricerca di un nuovo tipo di organizzazione culturale.

Le Accademie

Molte di queste Accademie erano semplicemente adunanze di pochi privati, destinate a breve durata, alle quali, però, venivano assegnati regolarmente un nome, uno stemma, un ordinamento ed un calendario delle riunioni dei sodali, che avvenivano generalmente nello stesso giorno a cadenza mensile. Molte Accademie erano a carattere meramente letterario. Fra quelle in cui si discorreva di medicina tra gli anni '70-90 furono attive: la *Nobile Accademia degli Speciali di Roma*, l'*Accademia di Medicina*, fondata nel 1672 da Salvatore Floridi, archiatra di Clemente X, l'*Accademia di Anatomia*, fondata da Guglielmo Riva nello Spedale di S. Maria della Consolazione, l'Accademia che venne istituita da Girolamo Brasavola nel 1679, col nome di *Congresso Medico Romano*, l'*Accademia Botanica*, fondata da Giovan Battista Trionfetti, che dal 1678 resse l'Orto botanico della Facoltà di Medicina da poco istituito sulle pendici Gianicolo⁸, ed infine l'*Accademia Fisico-Matematica*, fondata da monsignor Giovanni Giustino Ciampini nel 1677.

Di esse fondamentali nella formazione e nell'attività del Lancisi e successivamente del Baglivi, in occasione del suo arrivo a Roma nel 1692, furono il *Congresso Medico Romano* del Brasavola e l'*Accademia Fisico-Matematica* del Ciampini, di cui il Baglivi divenne presto socio-accademico.

L'Accademia del Brasavola

Il Lancisi nel 1672 aveva di certo frequentato l'Accademia di Medicina di Salvatore Floridi, di cui ci informa Mons. Giovanni Maria Crescimbeni nella biografia dedicata al Lancisi:

*Ricco di tanti e di cospicui talenti incominciò ben tosto a diffonderli al pubblico; e non è a ridire con breve giro di parole quanto adoprasse e di qual credito facesse acquisto nelle accademie, che allora in Roma fiorivano, e particolarmente in quella di Medicina aperta da Monsig. Floridi medico e cameriere segreto di Clemente decimo*⁹.

Ma sicuramente è nell'Accademia di Medicina del Brasavola che Lancisi compie il suo esordio. L'abate Carlo Bartolomeo Piazza nell'*Eusevologio Romano, ovvero delle opere pie di Roma*¹⁰, pubblicato in Roma nel 1698, parlando delle accademie romane, traccia un profilo esaustivo degli argomenti e dei temi di discussione delle sedute di questa Accademia, le cui riunioni scientifiche si tenevano ogni lunedì nella casa romana dell'illustre medico ferrarese Girolamo Brasavola, medico di quattro pontefici e primario dell'Ospedale di S. Spirito, dal 10 marzo 1681, con la partecipazione dei più noti e attivi medici di Roma.

Il Piazza tesse prima l'elogio dell'arte medica, poi spiega perché siano necessari eccellenti medici in Roma, che è

*patria delle lettere, delle virtù, delle Nazioni, ove per l'incostanza delle stagioni, per la varietà dei temperamenti, per l'insalubrità frequente dell'aria, per il predominio ingiurioso dei venti ella è abbondante d'infermità e di morti onde scrisse di essa parole poco amorevoli San Pier Damiano. Roma vorax hominum; domat omnia colla Virorum Romanae Febres sunt stabili sorte concordēs, Quem semel invadunt, vix a vivente recedunt*¹¹.

Continua ancora il Piazza che nel 1681 in occasione

d'un Morbo quasi Epidemico, e nella Morte d'un gran personaggio... al Signor Giacomo Brasavola, medico di prosapia, di studio, d'esperienza, e di fama celebratissimo [suggerì] l'utilità che recato haverebbe alla pubblica salvezza; anzi la necessità di stabilire un luogo libero, e fuor d'ogni privata soggezione per un accademico congresso, e familiare radunanza di medici, in cui tra di essi si discorresse in genere et in dividuo dei mali, che per avventura havessero in cura, ad effetto, che senza politico rossore,

ò rispetto potesse ogn'uno chieder pareri, e dimandar consigli, et aiuti per beneficio dè loro infermi; parendo cosa molto perniziosa al pubblico, et al privato, che qualche medico per sostenere caparbio la sua, eziandio talvolta opinione erronea, ovvero per non parer d'essere mendicante dell'altrui raziocinio, e seguitare l'altrui discorso, lasciassero di giovare, ò pur perire parecchi infermi, senza punto avvertire l'oracolo dello Spirito Santo... Fù perciò saviamente consultato d'erigere un' Accademia, ovvero radunanza medica... che, fomentava la scambievole, et amica corrispondenza... Sotto li 10 marzo 1681 nel pontificato d'Innocenzo XI [il Brasavola] aprì con generosità d'animo benefico la sua casa al Congresso Accademico dei medici, libera, e fuor d'ogni soggezione col il comodo nella sua scelta, e copiosa libreria, e togliendo a tutti, per renderla più sincera, e profittevole; ogni pretensione di maggioranza, di precedenza o di perdimento di tempo inutile nelle ciance ceremoniali, ò affettati accoglimenti. Così tanto a tutti piacque la nobile, et erudita idea dell'Istituto; con la saggia avvertenza di commercio così ingenuo, e tutto letterario: che uscivano da i primi Congressi la fama per Roma, ben tosto si vidde l'Accademia frequentata non solamente da i soli più spiritosi studenti di Pratica, e Teorica di Medicina, ma ancora i più accreditati, e provetti...¹².

Il Piazza ci riferisce anche in che modo si articolavano le riunioni:

L'ordine, che si tenne da principio fu una familiare conferenza, ma poi mutato il sistema si venne al presente regolamento. Si assegnava un argomento sopra qualche trattato della Medicina; sopra cui si faceva, da un soggetto a ciò Deputato un discorso. Poi si proponeva un problema; sopra cui discorrevano due altri soggetti; uno per l'affermativa, l'altro per la negativa, e terminate le due lezioni era in libertà di ciaschedun congregato di proferire nel Congresso il suo parere; fare obbiezioni, spiegazioni, e dichiarazioni, e tutto ciò, che pareva loro, à quali quei, che avevano discorso rispondevano; ò pure qualsivoglia dell'audienza ripigliava il discorso. Udivansi poi con piacere recare casi rari e stravaganti di medicina; medicamenti specifici, allegazioni di buoni autori; e concertazioni accidentali di opinioni diverse... L'Accademia ebbe per impresa il corpo umano, e facevasi ogni lunedì incominciando su le 24 ore [cioè, il tramonto] dopo terminate le cure"¹³.

Dal Catalogo del Congresso Medico Romano, pubblicato dall'editore Felice Cesaretti si apprende quali furono gli argomenti svolti in 66 sedute ed i nomi dei medici che parteciparono ad esse. Tra i medici figurano, oltre a Girolamo Brasa-

vola, Giacomo Sinibaldi, Domenico Gagliardi e Giovanni Maria Lancisi.

Nell'opuscolo dal titolo *Congressus medico-romanus habitus in ædibus D. HIERONYMI BRASAVOLI Die Lunæ 21 septembris 1682*¹⁴, il Lancisi figura come l'autore della dissertazione principale, di cui curò anche la pubblicazione; ad essa segue la discussione di un *Problema svolto da Girolamo Brasavola e Domenico De Marinis*.

Nella prefazione a questo opuscolo emerge un tema, che sarà poi sviluppato da Baglivi con le posizioni che egli espresse nel *De praxi medica* circa la necessità di formare delle Accademie di medicina¹⁵, e cioè il tema della *historia*, che è utilizzato nel significato originale greco di *historiè*, cioè osservazione dei fatti. Il Lancisi afferma dunque:

... Et profecto, si in Civilibus no[^] parum commodi affert historia, cum quaedam sit humanae Vitae Officina, vnde incertis in rebus certa sibi quisqu; consilia potest haurire; longe maior vtilitas in Medicis rebus comparatur historia: Medicis enim Exemplis vntes abstrusam rimamur huius Artis veritatem, latentes morborum causas tutiore assequimur via, & aegris non aliena docemur adhibere medicamenta, quod idem prorsus est, Ac Agris Colonos, Vrbibus Ciues, Reipublicae Magistratus, & humano tandem Generi Prolem tutari, et conseruare, qua sane re quid vtilius potest excogitari¹⁶?

Le biblioteche romane

Come emerge chiaramente dalle parole del Piazza, il fermento vitale di queste "familiari radunanze", nelle quali si poteva accrescere e dibattere sul sapere medico senza "politico rossore o rispetto", era la possibilità di avvalersi di strumenti preziosi, di cui la *bibliotheca selecta* del Brasavola costituiva un esempio.

Un elemento comune a questi circoli fu infatti la creazione presso le sedi o le case dei loro iniziatori di preziose biblioteche, che grazie alla loro libera frequentazione rendevano fruibili, oltre che i testi classici, le dottrine recenti diffuse all'interno della *Repubblica Letteraria*.

Una collezione molto interessante era anche quella della regina Cristina di Svezia, sotto la cui protezione e presso il cui palazzo avrebbero dovuto svolgersi le adunanze pubbliche dell'Accademia

Fisico-Matematica, come scrive Ciampini al Leibniz in occasione del suo soggiorno romano dal maggio al novembre del 1689:

*Manuscripti Codices Cl. M. Reginae Suetiae ad duo millia circiter Codicum Vaticanarum accessere; reliqui in Ottobonam Bibliothecam formandam traditi, quae una cum aliis Althempsianae celebris ob Codicum Mscopiam, itidemque impressorum evasit*¹⁷.

Le biblioteche costituivano senza dubbio i luoghi più rappresentativi della cultura romana¹⁸ e tra queste si segnalavano la Biblioteca Vallicelliana (1581), l'Angelica (1614), la Palatina, creata nel 1622 con i fondi dell'Università di Heidelberg ed ordinata dal bibliotecario Leone Allacci, la Chigiana, organizzata con la collaborazione, tra gli altri, di Flavio Chigi, che divenne prefetto della Biblioteca Vaticana, le biblioteche annesse al Collegio Romano ed a quello di *Propaganda Fide* e soprattutto la Biblioteca Vaticana che, con il lascito di Francesco Maria II della Rovere, ultimo Duca di Urbino (m. 1631), era stata accresciuta di 1767 manoscritti latini e italiani, 165 manoscritti greci e 128 orientali. Di questa collezione i libri a stampa vennero donati per la fondazione della Biblioteca Alessandrina nel 1660. Nel 1670 una bolla papale stabilì che questa biblioteca dovesse ricevere un esemplare di tutti i libri stampati a Roma di materia scientifica: la diffusione della cultura scientifica diviene centrale, anche se le evasioni da parte degli editori furono numerose.

Giorgio Baglivi e l'Accademia Fisico-Matematica

I dati strutturali comuni alle Accademie sono dunque avere una sede stabile, periodicità delle riunioni ed essere dotate di una biblioteca. Per quanto riguarda le attività è illuminante analizzare l'elenco degli argomenti trattati dall'*Accademia Fisico-Matematica*, quale si evince da una lettera di Girolamo Toschi¹⁹, arcidiacono di Reggio Emilia, inviata il 23 luglio del 1677 ad Apollinare Rocca di Reggio Emilia²⁰:

In questa nostra [Accademia] quattro generali materie saranno il soggetto delle Accademiche operazioni, cioè Filosofica, Medica, Matematica e Meccanica.

Poi precisa meglio in che cosa consista ciascuna di esse:

Mi spiego meglio - dice - col titolo di Mediche, lasciatene la Dogmatica, e farmaceutica, se non in quanto si porti qualche esperimento nuovo e singolare, si comprendono le materie principalmente Anatomiche si dell'uomo, come di ogni altro animale, o vegetabile, e insieme le spargiriche, massime quelle che s'appoggiano sulla considerazione de' metalli, loro trasmutazioni, o alterazioni, e con'altra nuova invenzione Chimica.

Conclude dicendo che compito dell'Accademia sarà quello

...non di meramente discorrere nelle sopranotate professioni, ciò che dagli altri sarà stato pienamente insegnato, ma di promuovere le scienze e le discipline che si contengono ne' quattro sovrapposti Capi, con nuovi ritrovamenti fondati su le proprie ed altrui osservazioni, oppure di esaminare, approvare, o riprovare le nuove invenzioni ritrovate da altri con le nuove esperienze e osservazioni proprie.

Nella stessa missiva il Toschi accennava al proposito di pubblicare, alla fine di ogni anno, "*tutte le Ationi dell'Accademia con gli nomi degli Autori di ciascheduna cosa*". Sappiamo dal Leonio, biografo del Ciampini, che i sodali dell'Accademia erano 33 e che la biblioteca del Ciampini da essi frequentata conteneva settemila volumi a stampa e ottocento codici.

Nel libro delle *Ationi Accademiche* del 1677 "*si risolse che si dovesse...dar principio all'Accademia... il primo giovedì di agosto*" nella casa di Ciampini²¹. L'Accademia degli esperimenti Naturali, Matematici e Meccanici venne inaugurata pubblicamente giovedì 5 agosto 1677.

Sfortunatamente per noi del Baglivi non possediamo memoria scritta, come invece per il Lancisi, dei suoi interventi svolti presso l'*Accademia Fisico-Matematica*, poiché i *Registri delle Ationi Accademiche* che ci sono giunti (conservati presso la Biblioteca Apostolica Vaticana nei Mss. *Vaticanus Latinus* 11757 e *Ottoboni Latinus* 3051) sono relativi agli anni 1677 e 1678, dunque di un periodo di gran lunga antecedente all'arrivo del Baglivi a Roma (1692), al seguito del Malpighi. La difficoltà nel reperire testimonianze sulle relazioni degli incontri si deve all'hu-

more degli *Academici*, che si rifiutavano spesso di consegnare i loro discorsi per la reticenza a pubblicare i propri interventi insieme con quelli di altri accademici.

Certamente, il clima delle frequentazioni dell'Accademia del Ciampini aveva permesso al Baglivi di trovare una decisa apertura verso le scienze naturali e lo sperimentalismo, un ambiente cioè che stava producendo nuovi linguaggi scientifici, ancora in via di codificazione, trasponendo in medicina il metodo sperimentale galileiano nelle sue articolazioni disciplinari (fisica, matematica, chimica). Baglivi caratterizza il proprio ruolo con il richiamo ad un metodo che affondi le proprie radici nel solido terreno dell'esperienza, perché nel segnare gli avanzamenti dell'arte medica ha maggior valore l'esperienza, più che la conoscenza teorica (*ratio*) e peraltro la *ratio* ha un maggior valore dell'*auctoritas*, che ha preminenza solo in ambito giuridico, nel quale l'*auctoritas* e i *Decreta Patrum* hanno maggiore importanza di qualsiasi causa razionale. Con il Baglivi si apre una via all'in sù, una *odòs àno*, per proseguire la risalita dal tavolo autoptico di morte al *cliné*, al letto di malattia dei vivi.

Il metodo analitico nel descrivere il susseguirsi dei fenomeni morbosi e in secondo tempo nel rendere palesi i dati del referto autoptico dimostra ancora una volta il sistema pratico adottato dal Baglivi nel trattare gli argomenti medici. In questo lavoro di codificazione egli, rispetto alla terapeutica classica derivata dall'*auctoritas*, collega le sue ricerche alla filosofia sperimentale, alla iatromeccanica e all'induttivismo presente nel metodo scientifico-filosofico di Francis Bacon.

Questa riflessione appare oramai matura nel *De praxi Medica*, pubblicato a Roma nel 1696 per i tipi di Antonio Ercole²². Il III capitolo del II libro è dedicato alle *Accademie mediche* ed è intitolato: *De Erigendis Academiis promovendae Praxeos gratia* (Del modo di indurre l'istituzione delle Accademie mediche per promuovere esperimenti di Medicina Pratica).

In quest'opera il Baglivi, forte dell'attività e delle convinzioni maturate in questi circoli, sostiene la necessità dell'istituzione di tali Accademie proprio da parte dei reggitori degli Stati affinché possano essere promossi gli esperimenti in medicina, riba-

dendo il ruolo fondamentale dell'osservazione. Egli così si esprime:

Noi riteniamo che sarà necessario che i Principi nelle loro città, specialmente in quelle più celebri, nelle quali esistono dei grandi Xenodochi, eccitino (excitent Medicorum Academias) delle Accademie mediche le quali dovranno promuovere gli esperimenti (di Medicina Practica) attraverso la historia e le osservazioni²³.

Baglivi ritiene fondamentale che un siffatto Collegio Medico, o *Accademia Practica*, sia distinto in due membra, di cui

...l'uno è di coloro che si applicano con tutte le loro forze a leggere libri contenenti, le osservazioni delle malattie, l'altro, al contrario, è rappresentato da coloro che ordinano e annotano giornalmente le nuove osservazioni²⁴.

Il primo di essi, che egli chiama *membrum litteratum*, porrà

...davanti agli occhi i libri di quegli Autori, che espongono i racconti delle malattie e non tanto le affermazioni contrarie alle opinioni comuni (paradoxas), né i casi rari, né i racconti esposti come capaci di suscitare meraviglia; ma essi espongono fedelmente e frequentemente di quelle malattie che si presentano...²⁵

mentre l'altro membro dell'Accademia, che egli chiama *Practicum*,

di certo si deve collocare tutto nella ricerca (nell'esame attento) del nuovo, e nel registrare mediante le osservazioni delle malattie²⁶.

Baglivi definisce il medico di questo secondo gruppo *historicus*, storico nel senso etimologico greco del termine, cioè osservatore e descrittore degli eventi e situazioni cliniche, che deve condurre l'indagine di tutti quei sintomi su centinaia e migliaia di malati, cosicché, del tutto sicuro sulla verità del fatto, stabilisca degli assiomi generali in modo opportuno, perché la stessa Arte Medica, come se fosse una pianta di lunga vita e vegeta, possa crescere e rafforzarsi di continuo rimanendo legata alle proprie radici. Straordinaria - per l'epoca - è la distinzione epi-

stemologica di Baglivi tra "esperienza" (guidata nella professione dal raffronto sui testi, propria del *membrum litteratum*) ed "esperimento" (guidato primariamente dall'osservazione clinica alla luce delle scienze naturali, propria del *membrum historicum-practicum*). Il primo metodo tende a scartare le osservazioni contrarie alle teorie dogmatiche, il secondo non teme il superamento delle teorie per via di nuove acquisizioni derivate dall'osservazione e dal confronto che si realizza nel dibattito scientifico.

Lo "storico" per Baglivi si indirizza con tutte le forze a ciò che deve essere osservato e annotato della malattia, e deve anche pensare in che modo possa ottenere una immagine della storia delle cause, dei segni diagnostici, di indicazioni certe, o della terapia (*methodus curandi*) o di rimedi specifici, e di altre cose riguardanti la natura della malattia da curare.

Il nuovo metodo che emerge dalle Accademie e che Baglivi sistematizza amplia la metodologia propria della *Historia Morborum*, perché ciò che si attinge dai libri (dalle biblioteche delle Accademie) va confrontato con i dati che emergono dall'osservazione clinica, dall'*historie* appunto, capace di estrarre i dati dall'Officina della Natura. Baglivi non ipotizza tuttavia un medico che vada alla ricerca di sole osservazioni, ma ritiene necessario che i due membri, il letterato che attinge ai libri ed il *practicus-historicus* che attinge all'osservazione, uniscano le loro forze:

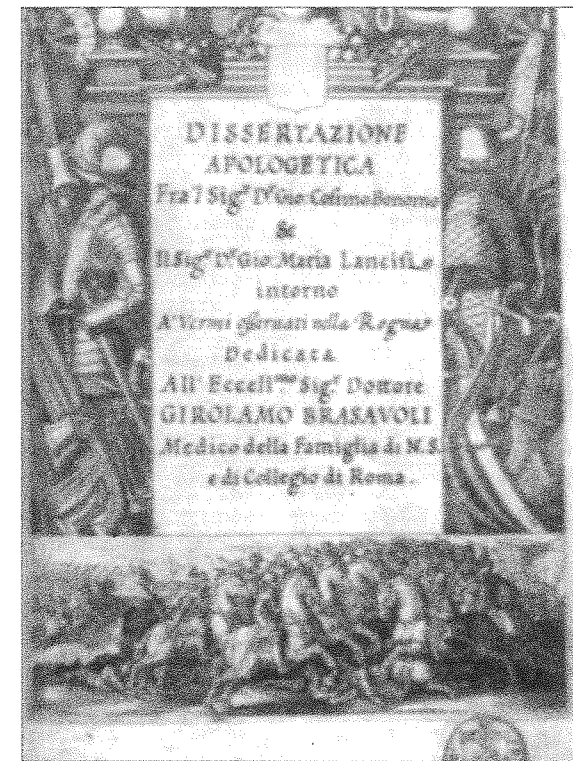
...poiché bastano appena gli uomini che devono illustrare le tante provincie di una qualche malattia, che, come accade per gli amministratori e per i mercanti, bisogna che essi vadano in cerca dovunque e vi aggiungano infiniti particolari²⁷.

Al paragrafo III del capitolo IV, Baglivi fissa anche quali debbano essere i tempi che regolano gli incontri, gli statuti, come le figure che ne tutelano la crescita e il decoro. Egli dice:

Prima che mi avvii alla conclusione devono essere premesse alcune considerazioni sulle leggi di quest'Accademia. Ma queste non saranno molto dissimili dagli altri ordini di uomini dotti, specialmente per quel che riguarda le regole generali²⁸.

E ancora:

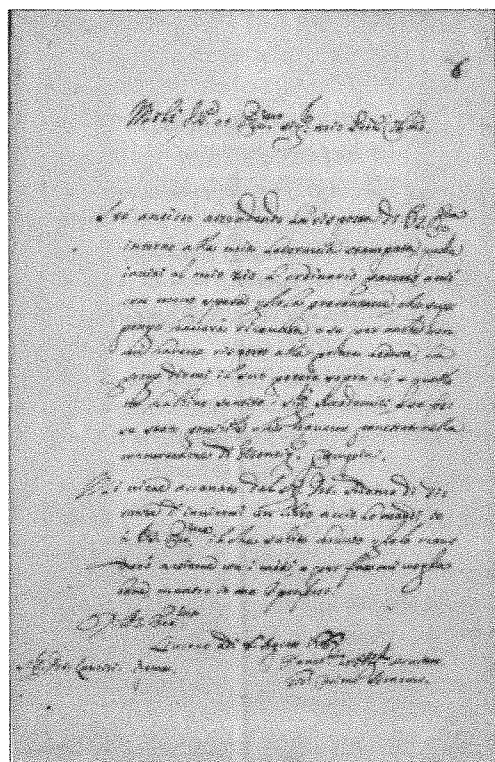
...Stabilito un periodo i Sodali dell'Accademia debbono riunirsi almeno una volta al mese, per proporre ai Censori le osservazioni compiute in precedenza che devono essere esaminate. I Censori vengono nominati fra i sodali più anziani, più dotti, ed esercitati oltremodo nel giudizio opportuno e nella lunga attività (praxi). Nelle loro mani sia riposto il diritto di correggere qualsiasi peccato sia stato commesso contro le leggi della storia, e di perfezionarla nella maniera opportuna. Le restanti cose che riguardano sia l'importanza che lo splendore tanto dell'Accademia, quanto degli esperimenti, vengono decise dagli uomini dotti, che secondo le circostanze verranno a riunirsi insieme²⁹.



Biblioteca Lancisana, Roma, Ms.314-LXX-VII-3-8

Che le Accademie romane fossero luoghi di confronto negli avanzamenti della scienza medica è mostrato dal Ms. 314-LXX-VII-3-8, conservato presso la Biblioteca Lancisiana e che riguarda una polemica tra Lancisi e Bonomo sull'origine della scabbia, il primo a favore dell'origine spontanea della malattia, il secondo a favore della patogenesi da quell'acaro che aveva visto al microscopio con Cestoni nel 1687 e descritto come "bacolino" nella celebre lettera a Redi³⁰.

Il manoscritto reca un frontespizio che ha per titolo: *Dissertazione apologetica fra'l Sig.r Dottor Giovanni Cosimo Bonomo e il Sig. Dottor Giovanni Maria Lancisi intorno "A' Vermi osservati nella Ro-*



Biblioteca Lancisiana, Roma, Ms.314-LXX-VII-3-8, c.6.

gna" dedicata all'Eccellentissimo sig. Dottor Girolamo Brasavoli Medico della Famiglia di Nostra Santità e di Collegio di Roma. Esso contiene alcune lettere fra il Lancisi e il Bonomo scritte fra il 10 settembre 1687 e il 15 ottobre 1687, concernenti l'osservazione dei "pelicelli del corpo umano" o acari della scabbia, compiute da lui e da Giacinto Cestoni con l'aiuto del microscopio ed esposte nella già citata lettera inviata al Redi e stampata a Firenze il 18 luglio 1687.

Ma ciò che in questa sede è importante osservare risulta essere la preghiera che il Bonomo rivolge al Lancisi nel farsi portavoce della sua osservazione presso il Congresso Medico Romano del Brasavola e di riferirgli l'esito della discussione. Nella lettera di Giovanni Cosimo Bonomo al Lancisi del 4 agosto 1687 si legge:

Da Jacopo Bonomo mio zio riceverà Vs. Ecc.ma questa mia piccola fatica, mandatagli per meno suo incomodo, e spesa, assicurandola, che la mia intentione era di comunicargliela subito fosse stata in ordine; ma l'haverla fatta stampare in Firenze mi ha talmente prolungato il tempo, che oltre esserli stata accennata già da altri, stimo d'esser stato anche prevenuto nel trasmettergliela. Vedrà però Vs. Ecc.ma un saggio mal composto, e succintamente mal abbozzato di una mia osservazione... Sò che il mio foglio volante non merita d'essere veduto nel virtuoso Congresso medico Romano, nulladimeno l'havermi un tempo fà permesso d'esservi annoverato per collega mi rende presuntuoso di sperarne un tanto favore, supplicando in oltre tutti quei dotti accademici à permettermi, che nell'avvenire in ciò, che scriverò possa gloriarmi del titolo di loro collega, ma indegno; ond'è che prego Vs. Ecc.ma non tanto far noto nella radunanza il mio pensiero, ma in oltre darmi pieno raguaglio della bona risoluzione, con che resto facendoli profond.ma riverenza³¹.

Subito dopo segue un'altra lettera del Bonomo al Lancisi, dell'8 agosto 1687:

Stò ansioso attendendo la risposta di Vs. Ecc.ma intorno alla mia letteruccia stampata, quale inviai al mio zio l'ordinario passato, a ciò con meno spesa gliela presentasse, che suppongo haverà ricevuta, e se per anche non mi avesse risposto alla prima lettera, la prego dirmi il suo parere sopra ciò, e quello ne habbino sentito i sig.ri Accademici, e se fosse stato possibile che avesse penetrato nella conversazione di Monsig.r Ciampini³².

Nella lettera di risposta del 23 agosto 1687, Lancisi riferisce al Bonomo come la sua osservazione avesse incontrato le resistenze di Teodoro Kerckring, un anatomico di Amsterdam, che *"pose in dubio il bon uso de Microscopij"*³³. Il Bonomo replica che

*L'esser da un sig.e Collega costì aborrito l'uso meraviglioso de microscopi mi ha recata amirazione, ne così da prima me lo sarei dato à credere, posto che questo strumento per dettato della miglior parte dei saccenti del nostro secolo ha sortito il nome di mezzo il più proporzionato per osservare quasi tutte le sottilissime minutaglie della natura*³⁴.

Seguirono altri scambi epistolari, che dimostrano comunque che le Accademie mediche romane erano ormai divenute il centro dell'elaborazione scientifica ed era proprio quello l'ambiente opportuno nel quale il giovane Baglivi poteva portare a compimento la propria concezione epistemologica, maturata nella Padova dove avevano insegnato Galileo e studiato Harvey ed in quella Bologna dove Baglivi aveva chiesto a Malpighi di poter divenire suo allievo. Alle teorizzazioni tra iatrofisica, iatromeccanica ed iatrochimica viene affiancata la ricerca, sia clinica al letto del malato o al tavolo autoptico, che sperimentale, nel tentativo di *"misurare i fenomeni"*, che sono spiegabili *matematicamente (...quando i medici hanno cominciato ad esaminare la struttura e la funzione dei corpi vivi secondo i principi geometrico-meccanici e coll'aiuto degli esperimenti fisico-meccanici e chimici, hanno scoperto innumerevoli dati di fatto ignoti ai secoli passati e così hanno appreso che il corpo umano davvero non è altro che un complesso di movimenti chimico-meccanici spiegabili matematicamente...)*. Ricorda i testi ippocratici Baglivi, ma è a Galileo, Harvey, Santorio e Borelli che si rifà il metodo scientifico induttivo-deduttivo di Baglivi, che è un empirico che si è giovato certamente della consuetudine con Malpighi, con l'analisi autoptica e con il microscopio. Egli se ne avvale per analizzare e spiegare casi clinici, richiama la anatomo-fisiologia che ne è all'origine e codifica le osservazioni e le spiegazioni in una forma di concezione di costituenti elementari - che chiama fibre - e che hanno un ruolo in sé, come troveremo in modo sistematizzato molto più tardi con la patologia cellulare di Vir-

chow, passando attraverso Morgagni e Bichat. Il Baglivi che si afferma a Roma e rapidamente in Europa dà un ruolo fondamentale all'osservazione sia clinica che naturalistica, quella propria dell'*historicus-practicus*, a completamento della allora dominante formazione sui testi, tipica del *litteratus* quale in fondo Lancisi era. Proprio nelle Accademie, tra biblioteche e rapporti sui dati sperimentali, matura a Roma il passaggio di consegne tra il metodo epistemologico di Lancisi, l'ultimo grande medico il cui sapere è legato fundamentalmente al malato, alla biblioteca ed alla interpretazione soggettiva, e quello innovatore di Baglivi, il seguace di Bacone che rende omaggio al *"divin vecchio di Cos"*, ma non si attarda negli approfondimenti filologici, perché essendo anche *historicus-practicus* si rivolge deciso alle scienze naturali, come il suo contemporaneo Boerhaave, e perciò diviene sulla scena della medicina a Roma ed in Europa il più autorevole interprete dei tempi nuovi ed appare a noi anticipatore sicuro del ruolo dello studio *"sperimentale"* e *"cellulare"* nella medicina, verso Morgagni, Bichat, Claude Bernard e soprattutto Virchow. Si tratta di un percorso che Marcello Malpighi traccia chiaramente per Baglivi, quando lo indirizza con una sua lettera del 27 ottobre 1691 a Lorenzo Bellini, perché egli accolga questo *"ben degno allievo della scuola di Napoli"* e contemporaneamente dice a Baglivi di non aver potuto a Roma *"discorrere con questi curiosi, havendoli praticati alla sfuggita"* ... *"essendo di continuo occupato nel servizio di Sua Santità"* e conclude *"nel suo ritorno n'honorerà parteciparmi le curiosità"* apprese da Bellini: il metodo del confronto diretto si sta facendo strada e trova la sua sede naturale nelle Accademie, luoghi di dibattiti scientifici verso l'affermarsi dello sperimentalismo nella medicina.

BIBLIOGRAFIA E NOTE

1. SCHULLIAN D. M., *The Baglivi Correspondence from the Library of Sir William Osler*. Cornell University Press, Ithaca-London, 1974, p.79 (vedi lettera 34).
2. REDI F., *Opere di Francesco Redi, gentiluomo aretino e accademico della Crusca*. In Napoli, A Spese di Michele Stasi, Seconda Edizione Napoletana corretta e migliorata, 1768, t. III, p. 172.
3. TORRINI M., *Due Galileiani a Roma. Raffaello Magiotti e Antonio Nardi*. In: *La scuo-*

- la Galileiana: prospettiva di ricerca. Atti del Convegno di S. Maria Ligure (26-28 ott. 1978), Firenze, La Nuova Italia, 1978, p. 55.
4. RENAZZI F. M., *Storia dell'Università degli Studj di Roma, detta comunemente La Sapienza, che contiene anche un saggio storico della letteratura romana dal principio del secolo XIII sino al declinare del secolo XVIII*. Roma, nella stamperia Pagliarini, 1805, t. III, p. 153.
 5. RENAZZI F. M., op. cit. nota 4, t. III, p. 167.
 6. *Ibidem*, t. III, p. 173.
 7. *Ibidem*, t. III, p. 174.
 8. PIROTTA R., *Annuario del R. Istituto Botanico di Roma*. Anno X, fasc. I. Roma, tip. E. Voghera, 1900; DE ANGELIS P., *Giovanni Maria Lancisi, la Biblioteca Lancisiana, L'Accademia Lancisiana*. Roma, Nuova Tecnica Grafica, 1965, p. 187.
 9. CRESCIMBENI G. M., *Vita di Monsignor Gio. Maria Lancisi, Camerier Segreto, e Medico di Nostro Signore Papa Clemente XI*. In Roma, Per Antonio de Rossi, 1721, p. 3.
 10. PIAZZA C. B., *ΕΥΣΕΒΟΛΟΓΙΟΝ-Evsevolgio romano, ovvero delle opere pie di Roma, accresciuto, & ampliato secondo lo stato presente con due Trattati delle Accademie e Librerie celebri di Roma*. In Roma, Per Domenico Antonio Ercole, 1698.
 11. *Ibidem*, Parte II, Trattato XII, pp. 81-82.
 12. *Ibidem*, Parte II, Trattato XII, pp. 82-83.
 13. *Ibidem*, Parte II, Trattato XII, p. 84.
 14. *Congressus medico-romanus habitus in ædibus D. HIERONYMI BRASAVOLI Die Lunæ 21 septembris 1682*. Romae, Ex Typographia Christophori Dragonelli, 1682.
 15. BAGLIVI G., *Carteggi di Giorgio Baglivi, Fondi Osler e Magliabechi (1677-1706)*. Lecce, Milella, 1999. Lettera di Giorgio Baglivi ad Antonio Magliabechi, del 14 febbraio 1699, p. 296: "In quanto al Collegio pratico che io ho fondato con titolo d'Accademia dé mali, gli scriva che io lo faccio prosseguire alla giornata dá miei scolari, e giovani pratici in questi Ospedali, e per la Città, e spero di ridurre il tutto a buon fine."
 16. *Congressus medico-romanus*.... Op. cit. nota 14, pp. 4-6.
 17. Lettera di Ciampini a Leibniz del 10 agosto 1692 in :Leibniz, *Sämtliche Schriften und Briefe*. Akademie-Ausgabe, Berlin, 1962, I, VIII, p. 379. Cfr. ROBINET A., G. W. Leibniz, *Iter Italicum* (Mars 1689-Mars 1690). *La dynamique de la République des Lettres Nombreux textes inédits*. Leo S. Olschki, Firenze, 1988, p. 177.
 18. Per le raccolte librerie delle biblioteche romane cfr. *Bibliothèque des "Annales Istitutorum" guide manuel des Bibliothèque de Rome, publiè par L'Institut Historique Nèerlandais*. Chez l'Institut Historique Nèerlandais, Rome, 1932.
 19. Su Toschi cfr. MAGNANI L., *Gerolamo Toschi e l'Accademia di Filosofia Naturale*. In: Atti e Memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le province Modenesi, serie VII, vol. V, 1928, pp. 162-165.
 20. La lettera è citata in: TIRABOSCHI G., *Biblioteca Modenese*, 1784, t. V, p. 284.
 21. Bibliotheca Apostolica Vaticana, Ms. Vat. Lat. 11757. *Registro dell'Azioni Accademiche Fatte Nell'Accademia dell'Esperienze Naturali Filosofiche, e Matematiche tenute In tutto l'anno MDCLXXVII Adunate, et ordinate dal Segretario G. T. Archidiacono di Reggio*. F. 4-r.
 22. BAGLIVI G., *De Praxi Medica ad Priscam Observandi Rationem revocanda*. Romae, Typis Dominici Antonii Herculis, 1696.
 23. *Ibidem*, cap. IV, par. I, p. 170. "Necessarium fore putamus ut Principes in Urbibus suis praesertim celebrioribus, quibusque ingentia extant Xenodochia, Medicorum Academies promovendae Praxeos gratia per historiam observationesque excitent".
 24. *Ibidem*, *Tale Medicorum Collegium, sive Academia Practica in duo veluti membra distinguenda est, quorum alterum legendis libris morborum observationes continentibus incumberet, alterum contra, novas quotidie institueret, et adnotaret*.

25. *Ibidem*, pp. 170-171: *Et quoad primum (quod vocabimus membrum litteratum) illorum Auctorum libros legendos proponat, qui morborum historias non paradoxas, non raras, non admirationis movendae causa traditas exponunt; sed morborum frequenter occurrentium fideliter*.
26. *Ibidem*, cap. IV, par. II, p. 173: *Alterum Academiae membrum (quod dicemus Practicum) totum se in exquirendis de novo, notandisque morborum observationibus collocare debet*.
27. *Ibidem*, cap. IV, par. I, p. 172: *Imo cum vires unius vix sufficiant tantae alicujus morbi provinciae illustrandae, aliis quoque una nobiscum incumbendum, ut tanquam per Procuratores et Mercatores undique conquirantur, et afferantur infinita particularia*.
28. *Ibidem*, cap. IV, par. III, p. 175: *Antequam dicendi finem faciam praefanda essent nonnulla de hujus Academiae legibus. Sed hae non multum diversae sunt ab aliis doctorum Virorum caetibus, praesertim quoad generalia instituta*.
29. *Ibidem*, cap. IV, par. III, p. 176: *Statuto tempore, et saltem semel in mense convenire simul debent Academiae Sodales, Censoribusque examinandas proponere observationes anteactas. Censores creantur ex Sodalibus Seniores, doctiores, judicio maturi, et longa praxi exercitatissimi. Penes hos jus esto corrigendi quicquid peccatum fuerit contra leges historiae, et methodum eidem perficiendae praeceteris opportunam. Reliqua ad amplitudinem splendoremque tum Academiae, tum praxeos pertinentia decernuntur a doctis Viris, qui pro tempore simul erunt conventuri*.
30. Osservazioni intorno a' pelicelli del corpo umano fatte dal Dottor Gio: Cosimo Bonomo, E da lui con altre osservazioni scritte in una Lettera all'Illustriss. Sig. Francesco Redi. In Firenze, Per Piero Marini, 1687, p. 16.
31. Biblioteca Lancisiana, Roma, Ms. 314-LXX-VII-3-8, cc. 4r-5r.
32. *Ibidem*, c. 6.
33. *Ibidem*, c. 32.
34. *Ibidem*, c. 56.

Si ringrazia il Dr. Marco Fiorilla, dottorando di ricerca nell'Università di Roma La Sapienza-Sez. Storia della Medicina e Curatore della Biblioteca Lancisiana, Roma, per la ricerca documentaria.

Correspondence should be addressed to:
Luciana Rita Angeletti, Via A. Fusco 107 - 00136 Roma, I